

RASSEGNA STAMPA
del
01/04/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 31-03-2014 al 01-04-2014

31-03-2014 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es "L'ITALIA DEI SOGNI": UN LIBRO DI STORIA E DI STORIE CHE TUTTE LE SCUOLE ITALIANE E GLI IIC DOVREBBERO AVERE - di Domenico Logozzo	1
31-03-2014 Europa.it Clima, la grande sete è cominciata	4
31-03-2014 Gazzetta di Parma.it Usa: frana Seattle, rischio contaminazione tossica	6
31-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Left, le scuse a Gabrielli:"Non intendevamo diffamare"	7
31-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Grossa frana a Ponte nelle Alpi, nel bellunese	8
31-03-2014 Il Velino.it Clima, rapporto Ipcc: Pianeta "malato", rischi per l'uomo	9
31-03-2014 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Frana Seattle, rischi contaminazione	11
01-04-2014 La Nuova Sardegna legambiente: stop all'incuria che uccide	12
01-04-2014 La Provincia di Varese Un Ponte verso la Sardegna Serata di musica e solidarietà	13
31-03-2014 La Repubblica "dai cereali ai grandi vini, eccellenze italiane minacciate"	14
01-04-2014 La Stampa (ed. Torino Città) Europa a rischio in una Terra sempre più calda	15
01-04-2014 La Tribuna di Treviso false, innalzamenti così mai registrati in 35 anni	16
31-03-2014 Quotidiano.net Soldi europei, sprechi italiani. Centro ippico pagato e mai usato	17
31-03-2014 TMNews Neve in Iran, 14mila persone bloccate sulle strade	19
31-03-2014 Wall Street Italia.com Alluvioni e frane nel sud della Cina, almeno sedici morti	20

"L'ITALIA DEI SOGNI": UN LIBRO DI STORIA E DI STORIE CHE TUTTE LE SCUOLE ITALIANE E GLI IIC DOVREBBERO AVERE - di Domenico Logozzo

o

"L'ITALIA DEI SOGNI": UN LIBRO DI STORIA E DI STORIE CHE TUTTE LE SCUOLE ITALIANE E GLI IIC DOVREBBERO AVERE - di Domenico Logozzo

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

""

Data: **31/03/2014**

Indietro

"L'ITALIA DEI SOGNI": UN LIBRO DI STORIA E DI STORIE CHE TUTTE LE SCUOLE ITALIANE E GLI IIC DOVREBBERO AVERE - di Domenico Logozzo

Lunedì 31 Marzo 2014 17:23

L'AQUILA\ aise\ - Come eravamo. Come siamo. Come vorremmo essere. In Italia e oltre i confini della Penisola. Dal sogno passare alla realtà della Bellezza dell'Italia. Il recente film di Paolo Sorrentino premiato con l'Oscar ha riacceso i riflettori sulla nostra ricchezza artistica, storica e culturale da tutelare e valorizzare. È fresco di stampa ed è stato presentato venerdì scorso, 28 marzo, a L'Aquila, con una magnifica cornice di pubblico che ha riempito in ogni ordine di posti l'auditorium.

E tra il pubblico una delegazione di 21 studenti del Colorado College (Usa) guidati dal prof. Salvatore Bizarro, all'Aquila per visitare la città e l'Istituto Cinematografico "La Lanterna Magica". È un vero e proprio libro di storia, quello di Goffredo Palmerini, che tutte le biblioteche delle scuole italiane e gli Istituti di Cultura Italiana all'estero dovrebbero possedere e rendere fruibile alle giovani generazioni, lasciandolo come preziosa eredità ai ragazzi del futuro. "L'Italia dei sogni - Fatti e singolarità del bel Paese", One Group Edizioni, ultima fatica letteraria di Goffredo Palmerini, un grande studioso con L'Aquila nel cuore e gli italiani che sono partiti e quelli che sono rimasti nella mente, racconta un popolo che ha grandi potenzialità e può davvero sognare positivo. Basta volerlo. E' il filo ideale che lega questo libro ai due precedenti, "L'Aquila nel mondo" e "L'Altra Italia", che tanto successo hanno riscosso e con i quali forma una trilogia. "Un sogno in un ognuno dei tre titoli di Palmerini: contribuire con i suoi scritti a varcare i confini imposti da ogni pessimistica visione che vorrebbe come persi i valori della nostra terra e delle sue genti", annota l'editore. Palmerini, con la modestia che l'ha sempre contraddistinto, dice: "Sono consapevole che nulla di eccezionale si trovi in questi miei scritti. E tuttavia l'accoglienza favorevole che ricevono, con le più varie motivazioni, fanno ritenere semplicemente utile il mio "servizio" verso le comunità italiane nel mondo". E dedica un pensiero particolare al Capo dello Stato Giorgio Napolitano "con ammirazione per l'alto magistero esercitato alla guida dell'Italia in uno dei periodi più difficili della nostra storia". Sottolinea "la saggezza, l'equilibrio ed il costante e rigoroso riferimento alla nostra Costituzione" e lo ringrazia per l'apprezzamento del libro "L'Altra Italia" che "ha particolarmente gradito", come gli ha scritto il dott. Carlo Guelfi, Consigliere e Direttore dell'Ufficio di Segreteria del Presidente della Repubblica.

Gli scritti di Palmerini hanno un alto valore sociale e culturale. "Una funzione di straordinario spessore", rileva opportunamente nella prefazione Errico Centofanti, giornalista e scrittore. Proprio così. Ha costruito un circuito mondiale di contatti "con appassionata meticolosità" e diffonde le notizie. "Non si tratta di un'attività da agenzia di stampa", precisa Centofanti. E spiega: "Goffredo produce reportages dettagliati, precisi, accuratamente documentati, su avvenimenti e persone di entrambi i fronti: parla delle cose italiane che possono suscitare l'interesse di chi vive altrove e a noi racconta quel che mai verremmo a sapere di quell'altra Italia, fatta di decine di milioni di uomini e di donne che vivono all'estero e nelle cui arterie scorre sangue di origine italiana". La riscoperta delle radici. Non nostalgici ricordi, ma inviti a capire com'eravamo e a non dimenticare i grandi sacrifici degli emigranti in Italia e nel mondo. Successi sofferti. Il presente ed il passato. "Un incrocio di informazioni e di riflessioni con cui si accrescono ogni giorno la consapevolezza della realtà e l'attitudine a sviluppare fattori di progresso", dice ancora Centofanti.

"Ma cosa c'è in questo volume di così vasto interesse umano per gli innumerevoli lettori italiani sparsi nel mondo?", si chiede nella presentazione Salvatore Bizarro, che negli Stati Uniti è professore di italiano e spagnolo nell'università del

"L'ITALIA DEI SOGNI": UN LIBRO DI STORIA E DI STORIE CHE TUTTE LE SCUOLE ITALIANE E GLI IIC DOVREBBERO AVERE - di Domenico Logozz

Colorado College, a Colorado Springs. "Per cominciare - dice - abbiamo un'idea precisa della stampa italiana all'estero e della sua preziosa funzione. Uno dei riferimenti ricorrenti e principali è il terribile terremoto del 2009 che ha devastato L'Aquila, una delle città più belle d'Italia e la mia prediletta". Lo studioso mette poi in evidenza che "il libro inizia con uno scritto sul Santuario dedicato a Giovanni Paolo II e sulla Perdonanza, il primo giubileo istituito da papa Celestino V. Una breve descrizione ci conduce nell'incantevole villaggio di San Pietro della Jenca e nell'omonima chiesetta medievale. In quel luogo si ricordano tre papi: San Pietro Apostolo, Celestino V - che, con la Perdonanza, cancellò il commercio delle indulgenze - e Giovanni Paolo II a cui è stato dedicato il Santuario di San Pietro della Jenca". Santuario recentemente salito alla ribalta delle cronache nazionali e internazionali per il furto sacrilego compiuto da tre giovani che avevano portato via e poi buttato perché ritenevano di scarso valore, un reliquiario con un pezzetto di stoffa intrisa di sangue, ritagliata dall'abito che Giovanni Paolo II indossava il 13 maggio nel 1981, quando rimase vittima dell'attentato compiuto da Ali Agca in piazza San Pietro. A donare la reliquia, che è stata recuperata dalla polizia su indicazione degli stessi ladri, era stato il segretario del pontefice nel 2011, Stanislaw Dziwisz, oggi cardinale e arcivescovo di Cracovia. Aveva spesso accompagnato Karol Wojtyła in gran segreto sulle tanto amate montagne abruzzesi.

Palmerini, a proposito della Perdonanza, fa una riflessione di estrema attualità: "Sarebbe proprio un altro miracolo di San Pietro Celestino se chi detiene i pubblici poteri, ad ogni livello, in luogo di reciproche accuse e polemiche a non finire, si provasse a trovare, in pace e con buona volontà, i sentieri del bene comune. Quel che serve all'Aquila e agli aquilani". Vivere serenamente. Dalle lezioni di Giovanni Paolo II e Celestino V, al capitolo successivo sul "Museo delle Lettere d'Amore" di Torrevicchia Teatina. Scrive: "Diverrà uno dei Musei più singolari al mondo, nel costruire uno straordinario fondo di memorie ed emozioni attraverso la raccolta, la catalogazione e la conservazione di preziose testimonianze private, le più intime, che così diventeranno un patrimonio condiviso. Ad inaugurarlo, nell'agosto del 2011, Giò Di Tonno, un cantante tanto amato, vincitore del festival di Sanremo con Lola Ponce.

Tanti personaggi raccontati in 280 pagine ricche di testimonianze d'affetto alle origini. Il prof. Alberto Di Giovanni, direttore del Centro Scuola e Cultura Italiana di Toronto che ha donato alla sua Roccamorice "una collezione d'arte e una biblioteca di notevole valore culturale e patrimoniale". Dan Fante, "figlio del mitico scrittore italo-americano John Fante (originario di Torricella Peligna dove ogni anno per iniziativa della studiosa Giovanna Di Lello si svolge il festival letterario "Il dio di mio padre") e scrittore di successo egli stesso". A L'Aquila ha dato il "primo spruzzo di colore" ad un "murale nel cuore della città" come "testimonial d'eccezione ad un'altra delle numerose iniziative che l'Associazione Jemo 'nnanzi da quel tragico 6 aprile 2009 porta avanti nella città devastata dal terremoto". Invito alla ripartenza. Appello alla rinascita. Con l'ottimismo della volontà. Don Tonino Bello, raccontato da Francesco Lenoci nel libro "Spalancare la finestra del futuro". Una riflessione sui giovani. "Si parla di generazione tradita, -scrive Palmerini - la più colpita dalla crisi, dalla disoccupazione, dalla recessione. Eppure l'autore confida nei giovani e li invita, con le parole di don Tonino Bello, a "danzare la vita" senza scoramenti. Li esorta, anzi, a farsi organizzatori della Speranza, preparandosi a svolgere ruoli da protagonisti nello sviluppo sociale e civile del Paese, specialmente nel mondo del lavoro, dove occorre essere consapevoli che un bravo imprenditore - allo stesso modo di un bravo comunicatore e di una persona comunque orientata al futuro - "deve sapere, deve saper fare e deve farlo sapere".

Mario Fratti, il drammaturgo abruzzese che "dal 1963 vive a New York dov'è un'autorità indiscussa del teatro americano e mondiale". Nel 2011 organizzò e finanziò una rassegna sui nuovi autori italiani. "E' un cruccio del grande drammaturgo che non si fa ragione della miopia tutta italiana di trascurare i nostri autori, sovente di grande valore, per rappresentare opere di stranieri". Fratti ha mantenuto solidi i legami con L'Aquila, dove ha presentato il libro di Palmerini "L'Altra Italia" ed ha partecipato all'anteprima di una sua opera, la commedia Frigoriferi, "trasposta in musical per iniziativa dell'Associazione Mamò e della sua effervescente presidente, Federica Ferrauto". Rimanendo negli Stati Uniti, Palmerini dedica molto spazio al Columbus Day, la manifestazione dell'orgoglio italiano. Una cronaca dettagliata della sfilata "un'occasione annuale per esprimere l'orgoglio della comunità italiana, le eccellenze della nostra cultura, il contributo italiano alla crescita ed alla storia degli Stati Uniti d'America. Tutti elementi che nel Columbus Day si fondono, in un caleidoscopio di emozioni profonde, palpabili".

Dicevamo un libro di storia. Proprio così. Ricordando "le pioniere della parità: Filomena Delli Castelli e Maria Federici, costituenti abruzzesi". Maria Federici, aquilana, è stata tra le 5 donne delle 21 elette all'Assemblea Costituente che hanno fatto parte della "Commissione Speciale dei 75 che elaborò il progetto di Costituzione poi discusso in aula dall'Assemblea ed approvato il 22 dicembre '47". E' grazie al suo impegno se è stato consentito l'accesso alle donne in magistratura e se

"L'ITALIA DEI SOGNI": UN LIBRO DI STORIA E DI STORIE CHE TUTTE LE SCUOLE ITALIANE E GLI IIC DOVREBBERO AVERE - di Domenico Logozzo

le famiglie, l'associazionismo e i diritti sindacali hanno avuto la dovuta attenzione, così come si è molto impegnata per aiutare gli emigrati e le loro famiglie. Filomena Delli Castelli, originaria di Città Sant'Angelo in provincia di Pescara, il padre emigrante in America, dopo laurea in lettere e filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha insegnato nel magistrale del suo paese. Impegnata in politica, ha fondato la sezione della Democrazia Cristiana e successivamente è stata nominata segretaria provinciale del Movimento Femminile. Eletta all'Assemblea Costituente italiana il 2 giugno 1946 è stata rieletta alla Camera dei deputati nel 1948 e poi nel 1953. Dal 1951 al 1955 è stata anche sindaco di Montesilvano. Una delle prime donne – se non la prima – ad essere eletta Sindaco. Ha collaborato con la Rai nel settore della cultura e del volontariato.

Palmerini scrive, riguardo alle due costituenti abruzzesi: "Il loro pensiero illuminato, lo stile di vita, il loro assiduo impegno politico e sociale, restano un esempio notevole nel tempo che viviamo. Oggi il loro esempio stride con certa volatilità del pensiero, con certa incoerenza dei comportamenti politici, con la labilità dei riferimenti ai grandi valori".

Bisogna rileggere le lezioni di Filomena Delli Castelli e di Maria Federici "per poter migliorare il rapporto tra istituzioni e cittadini, per recuperare credibilità alla politica" e soprattutto "per tornare a costruire il futuro della nostra Italia". Per far diventare una bella realtà "L'Italia dei sogni"! Queste le considerazioni sul bel volume di Goffredo Palmerini, presentato in un pomeriggio memorabile per il feeling che si è stabilito con un pubblico molto attento agli interventi dei relatori e dell'autore. Il prof. Bizzarro, in apertura dell'evento, nell'intervento di saluto, ha letto anche una lettera di ringraziamento che il Rettore del Colorado College, la prof. Jill Tiefenthaler, ha inviato a Goffredo Palmerini per la sua preziosa collaborazione con l'ateneo americano nell'assistenza agli allievi per i loro studi di cinematografia durante i corsi estivi in Abruzzo. (domenico logozzo*\aise)

* già Caporedattore del TGR Rai

Tweet

Clima, la grande sete è cominciata

| Europa Quotidiano

Europa.it

"Clima, la grande sete è cominciata"

Data: **31/03/2014**

Indietro

Sezioni

Home Interni Esteri Cultura Multimedia Robin Editoriali Commenti Speciali Regioni Shop

Cerca:

Esteri Paola Fabi

31 marzo 2014

STAMPA

Clima, la grande sete è cominciata Il rapporto degli esperti dell'Ipcc avverte: i cambiamenti climatici hanno già presentato il conto. Alla fine del secolo miliardi di persone costrette a esodi di massa

Tweet

Miliardi di persone assetate e affamate, guerre, carestie, alluvioni ed esodi di massa. È l'avvertimento contenuto in un rapporto dell'Ipcc, il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, che ha delineato il futuro del pianeta per la fine del secolo. Al rapporto, intitolato *Cambiamenti climatici 2014: impatti, adattamento e vulnerabilità*, hanno lavorato 1.700 scienziati, esperti ed accademici, ed un avvertimento per governi e organismi internazionali a ricerca in vista delle decisioni sul riscaldamento globale che dovranno essere prese alla Conferenza di Parigi sul clima del 2015.

Ma i cambiamenti climatici si fanno già sentire, secondo il rapporto messo a punto nella decima sessione di lavoro del gruppo svoltasi a Yokohama, in Giappone. E la comunità internazionale sembra del tutto impreparata ad affrontarli.

Gli eventi degli ultimi anni sono lì a dimostrarlo: l'ondata di calore che ha prodotto 70 mila morti aggiuntive in Europa nel 2003, gli incendi che hanno devastato la Russia nel 2010, l'uragano che ha colpito New York nel 2012 sono solo l'anteprema di un possibile futuro. Se non ci sarà un cambiamento di rotta e, quindi, un taglio deciso e decisivo delle emissioni di CO2 «l'adattamento sarà impossibile per alcuni ecosistemi» e il numero di affamati crescerà (25 milioni in più di bambini sotto i 5 anni malnutriti).

«Il livello crescente di aumenti della temperatura aumenta la probabilità di impatti gravi, pervasivi e irreversibili», spiegano gli esperti dell'Ipcc, per i quali senza interventi adeguati si rischia di dover sborsare migliaia di miliardi di euro per danni ai beni e agli ecosistemi e per aumentare le difese dalle catastrofi naturali.

Uno scenario apocalittico nello scenario paventato dal Summary for Policymakers con eventi meteorologici estremi che potrebbero metterebbero in pericolo la biodiversità di piante e animali e causare carestie ed epidemie, con conseguenti esodi di popolazioni e possibili conflitti. I pericoli di alluvioni, siccità e incendi di boschi e foreste aumenterebbero soprattutto in Europa e Asia a causa delle emissioni di gas serra, mentre la produzione di grano, riso e mais rischierebbe un crollo, a fronte di una domanda in netta crescita.

Clima, la grande sete è cominciata

Usa: frana Seattle, rischio contaminazione tossica

- Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

"Usa: frana Seattle, rischio contaminazione tossica"

Data: **01/04/2014**

Indietro

Usa: frana Seattle, rischio contaminazione tossica

Si cerca ancora sotto le macerie, morti arrivati a 21

31/03/2014 - 18:29

0

(ANSA) - NEW YORK, 31 MAR - La contaminazione da sostanze tossiche comincia a preoccupare i soccorritori impegnati nelle operazioni di recupero dopo il gigantesco smottamento che si è abbattuto oltre una settimana fa nella zona di Seattle, nello stato di Washington. Il pericolo viene da fognature, gas, solventi e sostanze chimiche rimaste sotto la superficie di fango. "Ci preoccupano la dissenteria, il tetano", ha detto un portavoce dei vigili del fuoco. Intanto la conta ufficiale delle vittime è arrivata a 21.

Left, le scuse a Gabrielli: "Non intendevamo diffamare"

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Left, le scuse a Gabrielli: "Non intendevamo diffamare""

Data: **31/03/2014**

Indietro

LEFT, LE SCUSE A GABRIELLI:"NON INTENDEVAMO DIFFAMARE"

Il Dipartimento della Protezione civile rende noto l'esito del processo per diffamazione intentato dal Capo Dipartimento Franco Gabrielli nei confronti di due giornalisti e dell'ex direttore del settimanale LEFT a seguito della pubblicazione, nel 2010, dell'articolo "Un prefetto successore"

Lunedì 31 Marzo 2014 - ATTUALITA'

Con nota ufficiale diramata sabato 29 marzo, il Dipartimento della Protezione civile rende noto che: "Sull'edizione oggi in edicola del settimanale Left è stata pubblicata la lettera firmata dai giornalisti Manuele Bonaccorsi, Angelo Venti e dall'ex direttore Donatella Coccoli inviata al Prefetto Franco Gabrielli poche settimane fa, lettera con la quale è stato chiuso il processo per diffamazione aperto dall'articolo "Un prefetto successore" del 16 aprile 2010. Il contenzioso, infatti, riguardava la tesi diffamatoria sostenuta dai giornalisti secondo la quale Gabrielli, in qualità di Prefetto dell'Aquila, non avrebbe esercitato le sue funzioni al fine di "succeedere". Con la lettera si ripristina la verità dei fatti, scusandosi con il Capo del Dipartimento e riconoscendo la mancata verifica di quanto riportato nell'articolo. Oltre alla pubblicazione della lettera, Bonaccorsi, Coccoli e Venti si sono impegnati a sostenere le spese legali (risultate nulle, poiché lo Studio dell'Avvocato Volo, che ha seguito la causa per conto del Prefetto, vi ha rinunciato) e a risarcire simbolicamente il Capo del Dipartimento attraverso una donazione libera da destinare a tre organizzazioni da lui indicate: Save the Children, Medici senza frontiere e Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Di seguito la lettera pubblicata.

"Preg.mo prefetto dott. Franco Gabrielli,

scrivo la presente in qualità di Direttore responsabile, all'epoca dei fatti, del periodico Left Avvenimenti, in mio nome e per conto dei giornalisti Angelo Venti e Manuele Bonaccorsi, imputati nel procedimento penale di cui all'oggetto, che sottoscrivono la presente missiva unitamente a me, allo scopo di addivenire ad una soluzione concordata del procedimento penale in oggetto evidenziato. Ribadisco che l'articolo oggetto di querela - così come dimostrato da tutto ciò che era già stato singolarmente pubblicato dai due giornalisti in precedenza - non intendeva diffamare la sua ecc.ma persona.

L'articolo oggetto di querela, come si evince dalla sua lettura, fu realizzato in condizioni estremamente difficili, ed è stato il risultato della fusione di due distinti articoli - uno a firma di Manuele Bonaccorsi e uno di Angelo Venti - che solo prima di andare in stampa, a causa del dimezzamento dello spazio disponibile e per gli stringenti tempi del lavoro in redazione, è stato fuso in un unico articolo a doppia firma. L'intenzione della testata e dei firmatari non era in alcun modo finalizzata ad offendere o diffamare la persona dell'On.le prefetto. Sicuramente da parte nostra si è peccato di superficialità nel non avere effettuato una verifica più attenta del testo andato in stampa e una più attenta verifica delle nostre fonti. Per questo porgiamo le nostre più sincere scuse".

red/pc

(fonte: DPC)

Grossa frana a Ponte nelle Alpi, nel bellunese

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Grossa frana a Ponte nelle Alpi, nel bellunese"

Data: **31/03/2014**

Indietro

GROSSA FRANA A PONTE NELLE ALPI, NEL BELLUNESE

Si è staccata una grossa frana nel territorio del comune di Ponte nelle Alpi, in provincia di Belluno

Lunedì 31 Marzo 2014 - DAL TERRITORIO

Nella notte tra sabato e domenica scorsi una grossa frana si è staccata da un costone sopra Arsìè, frazione del comune di Ponte nelle Alpi in provincia di Belluno. Lo smottamento ha interessato un ponte, delle briglie e una strada che porta alla frazione di Cassani. Gli abitanti di Cassani per raggiungere il paese devono dunque percorrere una strada silvopastorale. Sul luogo della frana hanno svolto un'ispezione gli uomini della protezione civile di Ponte nelle Alpi, i carabinieri, i vigili del fuoco e i tecnici della Provincia.

Redazione/sm

(fonte: Corriere delle Alpi)

Clima, rapporto Ipcc: Pianeta "malato", rischi per l'uomo

Clima, rapporto Ipcc: Pianeta "malato", rischi per l'uomo (31 mar 2014) - ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

""

Data: 31/03/2014

Indietro

Ambiente ed Energia

Clima, rapporto Ipcc: Pianeta "malato", rischi per l'uomo

Scenario da apocalisse: milioni di persone al collasso per fame e sete di asp - 31 marzo 2014 11:36 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Tweet

Stampa articolo

Il pianeta terra è "malato" e gli effetti del riscaldamento globale probabilmente sono "gravi e irreversibili". È impietoso il giudizio dell'Ipcc (Panel Intergovernativo sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite) nel rapporto diffuso oggi a Yokohama, Giappone, sullo stato di salute mondiale dell'ambiente. I dati confermano che il cambiamento climatico "è una realtà, sta avvenendo ora e sta colpendo le vite e il benessere di intere popolazioni così come quello di ecosistemi delicati alla base di importanti cicli vitali". Basti pensare alle ondate di calore che hanno colpito l'Europa nel 2003, alle devastazioni prodotte dagli uragani negli Stati Uniti e agli incendi in varie parti del pianeta. Secondo gli oltre 1.700 scienziati che hanno lavorato al rapporto (in vista delle decisioni che dovranno essere prese nella conferenza di Parigi nel 2015) ci sono prove "schiaccianti" anche sugli effetti per l'uomo, in particolare per quanto riguarda salute, cibo e sicurezza.

I raccolti di mais, riso e frumento, secondo le proiezioni, sono destinati a calare del 25% entro il 2050 e molte specie di pesci potrebbero migrare in zone diverse dall'habitat naturale. Lo scenario è quello di milioni di persone al collasso per fame e sete e un'umanità dilaniata da guerre, carestie, alluvioni ed esodi di massa. Gli effetti maggiori, si legge nel comunicato finale dell'Ipcc, si verificheranno ai tropici e ai Poli, nelle piccole isole e nei grandi continenti sia in paesi ricchi, sia in paesi poveri. Attualmente i paesi in via di sviluppo e le comunità rurali stanno subendo e subiranno i danni maggiori per gli impatti sulla produzione alimentare, gli allevamenti di bestiame e le economie locali. Molte popolazioni al mondo sono altamente vulnerabili ad un riscaldamento che superi i 2°C rispetto ai livelli pre industriali. Per il presidente dell'Ipcc Rajendra Pachauri, riporta il sito della Bbc, "nessuno su questo pianeta può essere esentato dagli impatti dei cambiamenti climatici".

EUROPA SOTTO PRESSIONE - L'Europa centrale e settentrionale (compreso il Regno Unito) saranno pesantemente impattati dalle inondazioni dei fiumi con la possibilità di raddoppiare i danni già attuali. Tenendo conto gli impedimenti alla crescita economica le perdite da inondazioni in Europa in uno scenario da 5.5°C potrebbero incrementare di 17 volte. Scenari foschi anche per la biodiversità europea: fino al 9% dei mammiferi saranno a rischio di estinzione e fino al 78% saranno severamente minacciati dal pericolo di estinzione. Il turismo invernale nelle zone montane e quello estivo nell'area mediterranea decresceranno con l'incremento delle temperature. Il cambiamento climatico produrrà, inoltre, un declino della produttività alimentare dovuto anche a malattie e diffusione dei funghi parassiti, che avrà effetti significativi sulla sicurezza alimentare mondiale. Nell'Europa meridionale le condizioni di piovosità saranno ristrette a certi periodi in inverno e in primavera. I rischi di incendi negli habitat naturali e anche di megaincendi continueranno a crescere, come lo faranno i rischi dovuti alle tempeste di vento. Il valore delle foreste europee declinerà di diverse centinaia di miliardi di euro e le incidenze di malattie dovute ad insetti, funghi ed altri parassiti incrementeranno. Le temperature in mare più calde e i fenomeni di acidificazione oceanica impatteranno seriamente sull'industria del pesce e dei molluschi bivalvi. Il cambiamento climatico produce e continuerà a produrre significativi effetti sulla biodiversità europea, incluse le modalità

Clima, rapporto Ipcc: Pianeta "malato", rischi per l'uomo

temporali delle migrazioni e dei periodi di riproduzione degli uccelli. Si prevede che gli habitat adatti per la riproduzione degli uccelli si dovranno "spostare" di circa 550 chilometri entro la fine del secolo. Fino al 9% dei mammiferi saranno a rischio di estinzione e fino al 78% saranno severamente minacciati dal pericolo di estinzione. Ad oggi una specie invasiva giunge nel mar Mediterraneo ogni 4-5 settimane. Questo tasso continuerà a crescere.

"Il rapporto per la prima volta sottolinea la marcata differenza tra ciò che la Terra potrebbe essere se agiamo ora per tagliare le emissioni di gas serra, che attualmente provengono per la maggior parte dall'uso dei combustibili fossili, e quello che potrebbe accadere in assenza di azioni veloci e adeguate - ha dichiarato Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf Italia -. Questo report ci pone dinanzi a due scelte: tagliare le emissioni ora e investire in azioni di adattamento e avere un pianeta su cui gravano rischi affrontabili, seppur a fatica e con grandi costi, oppure, non fare nulla e prepararci a un mondo di rischi e impatti devastanti e fuori controllo. Il Report è molto chiaro su questo punto: non c'è da aspettare. Siamo ancora in tempo per limitare i danni adottando tutte le forme di adattamento possibili rispetto agli effetti che vediamo oggi.- ma senza azioni immediate e specifiche per eliminare le emissioni di gas serra, gli effetti saranno ben più gravi e oltre i limiti di un possibile adattamento. Speriamo che il prossimo report IPCC che verrà reso noto a Berlino in aprile darà indicazioni chiare sulle soluzioni attuabili".

Frana Seattle, rischi contaminazione

| La Gazzetta del Mezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

"Frana Seattle, rischi contaminazione"

Data: **01/04/2014**

Indietro

Frana Seattle, rischi contaminazione

Si cerca ancora sotto le macerie, morti arrivati a 21

(ANSA) - NEW YORK, 31 MAR - La contaminazione da sostanze tossiche comincia a preoccupare i soccorritori impegnati nelle operazioni di recupero dopo il gigantesco smottamento che si è abbattuto oltre una settimana fa nella zona di Seattle, nello stato di Washington.

Il pericolo viene da fognature, gas, solventi e sostanze chimiche rimaste sotto la superficie di fango.

"Ci preoccupano la dissenteria, il tetano", ha detto un portavoce dei vigili del fuoco.

Intanto la conta ufficiale delle vittime è arrivata a 21.

31 Marzo 2014

legambiente: stop all'incuria che uccide

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 01/04/2014

Indietro

- *Sardegna*

Legambiente: «Stop all incuria che uccide»

Il segretario regionale Luciano Deriu contesta duramente l'assenza di interventi per la sicurezza

ALGHERO «Da troppi anni l'attenzione, i dibattiti, gli interessi delle classi dirigenti della città si sono concentrati sull'espansione edilizia. Mentre per noi, anche se a molti era sembrata una posizione ideologica, la prima grande opera di cui Alghero necessita è la manutenzione». Sono parole molto dure quelle di Luciano Deriu, segretario regionale di Legambiente. Ed è soltanto l'antipasto. «Ora l'incuria dei luoghi ha ucciso ancora una volta, un uomo appoggiato allo scenario panoramico della città, uno dei più belli d'Italia, è precipitato nel vuoto. Vittima della mancanza di una visione che sappia porre priorità e fare delle scelte. Altre morti si sono evitate per un soffio. Urla di rabbia vengono dalla comunità. Ma in una città che sopporta un rischio idrogeologico elevatissimo e non è in grado neppure di ripulire un canale di sicurezza, che ha strade dissestate da migliaia di buche, cumuli di rifiuti nelle strade, una mobilità all'insegna dell'anarchia, forse solo una buona dose di fortuna ha evitato altri drammi. Eppure le opere necessarie per mettere in sicurezza parapetti e ringhiere che risalgono al dopoguerra dovevano essere note a tutti, ai dirigenti preposti alle manutenzioni come ai politici responsabili. Se le risorse erano poche dovevano essere poste delle priorità e le opere di sicurezza dovevano essere al primo posto». Deriu è convinto che alla comunità algherese occorra soprattutto una nuova idea di sviluppo. «Un'idea precisa fondata sulla bellezza dei luoghi, sulla storia, su un inestimabile patrimonio culturale. La sfida del prossimo governo (per le amministrative si vota il 25 maggio ndr) dovrà essere sulla qualità territoriale, con il superamento delle brutture che in questi decenni la città ha subito a causa di una visione politica di corto respiro che ha consentito l'abbandono e il degrado, il dissennato consumo di suolo, il mal costruito urbano, la diffusione di una mobilità scriteriata: Alghero è una città di grande fascino, ma dai piedi d'argilla». (a.m.)

Un Ponte verso la Sardegna Serata di musica e solidarietà

Lavena Ponte Tresa ha accolto la folta comunità sarda della Provincia di Varese, con un'iniziativa portata avanti dal circolo Gian Maria Angioy di Marchirolo.

Infatti, per una sera, il 29 marzo 2014, la cittadina di confine è diventata una sorta di enclave sardo all'interno della sala polivalente Bennet. La ragione dell'incontro è stata una raccolta fondi a favore di una Sardegna distrutta e in ginocchio da una recente alluvione, con case da ricostruire e una popolazione che si sta piano piano rialzando. Il circolo Gian Maria Angioy di Marchirolo si è distinto per essere stato uno tra i primi in tutta Italia a portare aiuti ai propri conterranei appena saputo del disastro. Ben 14 camion sono partiti, a novembre, carichi di generi di prima necessità, dai vestiti al cibo. La serata di beneficenza è riuscita grazie all'appoggio del Comune di Lavena Ponte Tresa e Marchirolo e la collaborazione della Protezione Civile della Comunità Montana del Piambello e di SOS Tre Valli Onlus. Numerose le persone presenti e tra di loro anche il sindaco della cittadina ospitante, Pietro Roncoroni, che ha ribadito l'importanza di questo progetto umanitario. «Abbiamo rilasciato la sala polivalente a titolo gratuito - ha dichiarato il primo cittadino - perché sono queste iniziative a renderci fieri di essere fratelli, senza distinzione di città d'appartenenza». Durante la serata la presidentessa del Circolo sardi Gian Maria Angioy, Gianfranca Canu, ha ricordato il viaggio suo e dei volontari verso la Sardegna, commuovendosi davanti alle immagini proiettate dell'alluvione, testimonianza di un disastro di inaudibile ferocia. «Vedere con i propri occhi - ha ricordato la donna - la propria terra devastata è stata uno spettacolo terribile. I Telegiornali non ne parlano più, ma ancora la Sardegna ha bisogno di aiuti». Non è mancata la musica con il gruppo Out of blues, ma soprattutto con la talentuosa cantautrice Simona Salis, capace di emozionare la sala con ballate in dialetto sardo dalle influenze irlandesi, a base di fate, folletti e un destino crudele, lo stesso che ha distrutto, senza preavviso, una terra di splendida bellezza. Come recita però il motto dell'iniziativa "In paris", tutti insieme, perché soltanto insieme i progetti possono riuscire. n A. Lan.

"dai cereali ai grandi vini, eccellenze italiane minacciate"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 31/03/2014

Indietro

- R2-CRONACA

L'INTERVISTA

"Dai cereali ai grandi vini, eccellenze italiane minacciate"

ROMA.

«Il cambiamento climatico toccherà in modo diverso le varie aree del Pianeta e la regione mediterranea è tra quelle più a rischio», spiega Riccardo Valentini, il docente italiano che assieme a un collega inglese ha coordinato la parte del rapporto Ipcc sugli effetti del cambiamento climatico in Europa.

Quali saranno le conseguenze per l'Italia?

«L'alterazione del ciclo idrico provocherà una diminuzione netta della produzione di cereali in tutto il Sud Europa. Se il trend non verrà frenato, per la nostra agricoltura sarà un terremoto che colpirà anche il settore enologico. L'habitat adatto ai grandi vini cambierà: dove è possibile, i vitigni dovranno arrampicarsi in alto o migrare verso Nord. Inoltre il costo dell'adattamento al rischio idrogeologico nel continente sarà pesante: salirà da 1,7 miliardi di euro l'anno nel 2020 a 7.9 miliardi l'anno nel 2080. E l'Italia si troverà in prima linea, tra i Paesi più esposti».

Cambiamenti difficile da gestire.

«C'è bisogno di una nuova capacità di governance. Vuol dire che le regole che finora abbiamo considerato valide non lo sono più. I criteri di sicurezza e le valutazioni di convenienza per un investimento vanno rivisti alla luce di un quadro climatico in forte mutamento, con i terreni che diventano più instabili, il ciclo idrico più insicuro, le ondate di calore più minacciose. Siamo di fronte a un rischio sistemico».

Cioè i problemi si sommano e si rafforzano?

«Esatto. Si produce una catena di effetti negativi, come nel caso degli incendi che nel 2010 hanno sconvolto la Russia: l'emissione di particolato ha fatto aumentare sensibilmente i ricoveri creando una domanda di assistenza sanitaria non prevista; la gente ha provocato ad allontanarsi e i trasporti sono andati in crisi; l'effetto sui raccolti è stato pesante. Se non fermeremo le emissioni serra dovremo prepararci a vivere in un mondo in cui questi fenomeni non sono più un'eccezione».

(a. cian.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa a rischio in una Terra sempre più calda

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Città)

""

Data: 01/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Società data: 01/04/2014 - pag: 19

Europa a rischio in una Terra sempre più calda

Il nuovo rapporto dell'Onu sul clima "Molti cambiamenti ormai irreversibili"

Potrebbe essere il solito allarme oppure un passo decisivo verso la svolta. Ma questo lo sapremo solo a fine 2015, al summit sul clima di Parigi.

Per adesso, l'ultimo rapporto stilato dall'IPCC - il forum scientifico dell'Onu sul cambiamento climatico - è la dura diagnosi di un fallimento. I gas serra, il consumo di suolo, lo sperpero di risorse hanno già prodotto le conseguenze temute. L'era del cambiamento climatico è già iniziata ed è, per certi versi, irreversibile. «Da qui al 2040 dovremo fare i conti con un ulteriore riscaldamento globale, indipendentemente da quello che i governi decideranno di fare», spiega Riccardo Valentini, uno dei due curatori del capitolo sull'Europa. «Se - come spero - da oggi si inizieranno a mettere in campo politiche per ridurre le emissioni, ne vedremo i risultati solo tra molti anni».

Per ora, la temperatura si è alzata «solo» di 0,6 gradi centigradi rispetto al periodo pre-industriale. Ma entro fine secolo aumenterà ancora - in base alle previsioni - in una forbice tra 1,5 e 4,5 gradi rispetto ad oggi. Per limitare i danni servirebbe un nuovo accordo globale, vincolante ed efficace sul tema. L'obiettivo di Parigi 2015, ma anche di troppi summit falliti del passato.

Ora però c'è un obiettivo più contingente e urgente: adattarsi ai cambiamenti e prevenire i disastri. I motivi per farlo - e per preoccuparsi - non mancano soprattutto nel Sud Europa: secondo il rapporto pubblicato ieri, la regione più a rischio, soprattutto per quanto riguarda i danni all'agricoltura. «Il rischio di avere una regione che si differenzia ancora di più economicamente è reale e concreto: oggi siamo noi gli orsi polari», dice Valentini.

«È necessario lavorare sul rischio idrogeologico, proteggere il territorio dalle piene e dall'erosione del suolo. Prendere contromisure per la salute pubblica, contro ondate di calore ed eventi estremi sempre più frequenti. E non dimenticare l'acqua: le risorse idriche per l'agricoltura entreranno presto in competizione con gli altri usi».

I due compiti - frenare le emissioni e adattarsi alla nuova situazione del clima - devono andare di pari passo.

«L'adattamento da solo non basta», spiega Valentini. «Evitare che il riscaldamento globale, nei prossimi anni, vada oltre i 2 gradi è fondamentale anche per contenere i costi delle politiche di adattamento. Che oggi sono ancora difficili da quantificare». Qualche stima, in realtà, c'è. In Europa, la spesa per il rischio idrogeologico rischia di arrivare a 1,7 miliardi all'anno già nel 2020 e fino a 7,9 miliardi annui entro il 2080. Ma a crescere saranno anche le spese mediche, i costi per rimediare agli incendi e - tra qualche anno - anche i mancati introiti del turismo.

Ogni frazione di grado in più manda in fumo euro, dollari, yen... E rischia di annullare gli sforzi fatti da molti Paesi per emergere e lasciarsi la povertà alle spalle. A patire le conseguenze di un ambiente fuori controllo - spiega il rapporto - sono e saranno soprattutto poveri ed emarginati.

falde, innalzamenti così mai registrati in 35 anni

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 01/04/2014

[Indietro](#)

I DATI UFFICIALI DELL'ARPAV

Falde, innalzamenti così mai registrati in 35 anni

MARENO DI PIAVE Il maltempo che ha investito il Veneto a fine gennaio, con volumi di precipitazione superiori di un miliardo di metri cubi rispetto all'alluvione del 2010, ha determinato uno storico e generalizzato innalzamento della falda freatica, che ha visto superare i massimi valori registrati in più di 35 anni di osservazione. Adesso, il fenomeno che ha creato (e in alcuni casi ancora sta creando) così tanti disagi e danni, soprattutto nella Marca, ha dei dati ufficiali diffusi dalla Regione e dall'Arpav. I trend di crescita registrati dall'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto sono stati di elevata intensità, superiori anche a 50 centimetri al giorno, superando come valore assoluto di crescita in alcune aree +1,7 metri in pochi giorni, valore registrato a Cimadolmo. Particolarmente colpite da questo evento soprattutto le provincie di Treviso e Vicenza, in particolare i bacini dei fiumi Astico e Piave in cui la differenza delle medie mensili ha superato il rilevante valore del 140%, con valori anche di oltre un metro rispetto ai già eccezionali livelli raggiunti nel 2010-2011. Il fenomeno si è manifestato nella sua gravità nell'intera media pianura veneta centro-orientale da Caldogno (in provincia di Vicenza) fino a Mareno di Piave, ma con incursioni anche verso il capoluogo (Villorba) e nella Castellana, e appena a monte della fascia delle risorgive e in altre particolari zone del Veneto come la media-bassa valle dell'Agno e il Quartiere del Piave. In questa fascia di territorio la falda freatica, con innalzamenti assoluti anche superiori di 2.5 metri dall'inizio dell'anno, ha raggiunto edifici e servizi interrati determinando infiltrazioni e allagamenti talora con danni anche gravi.

Ⓔ

Soldi europei, sprechi italiani. Centro ippico pagato e mai usato

- QuotidianoNet

Quotidiano.net*"Soldi europei, sprechi italiani. Centro ippico pagato e mai usato"*Data: **31/03/2014**

Indietro

HOMEPAGE > Cronaca > Soldi europei, sprechi italiani. Centro ippico pagato e mai usato.

Soldi europei, sprechi italiani. Centro ippico pagato e mai usato

La Spezia, è stato costruito in una zona a rischio inondazione

di MATTEO MARCELLO

Invia le tue segnalazioni a: sottoinchiesta@quotidiano.net[LEGGI TUTTE LE INCHIESTE](#)

Sottoinchiesta

Notizie Correlate

Articoli correlati [LEGGI TUTTE LE INCHIESTE](#)

Ceparana (La Spezia), 31 marzo 2014 - SULLA carta, quel progetto realizzato nel cuore di un parco naturale avrebbe dovuto attirare gli amanti delle escursioni a cavallo e gli appassionati di pesca. Oggi, a distanza di almeno un decennio dall'inizio dei lavori, a Ceparana, frazione di Bolano, popoloso Comune della bassa Val di Vara alle porte della Spezia, il maneggio e il lago realizzati con quasi un milione di euro di fondi europei dalla Comunità montana non hanno visto né cavalli al galoppo né tanto meno trote all'amo dei pescasportivi. Le strutture non sono state neppure inaugurate, nonostante siano terminate da tempo. Motivo? Sono state costruite in una zona a rischio esondazione e, così come sono state concepite, risultano decisamente fuori mercato. Nel frattempo, tuttavia, sono diventate facile preda del degrado e ricettacolo di discariche abusive.

UNA VICENDA travagliata, quella del galoppatoio e del laghetto realizzati a poca distanza dal fiume Magra, nel cuore del Parco naturale regionale di Montemarcello Magra, che affonda le sue radici nei primi anni Duemila. L'allora Comunità montana della media e bassa Val di Vara centra un finanziamento europeo da oltre tre milioni di euro per realizzare quattro progetti per la valorizzazione turistica e sportiva delle aree fluviali. A Bolano, dove il Vara si getta nel Magra e dove l'Alta via dei monti liguri si fonde con i sentieri fluviali, la Comunità montana punta a sviluppare due settori di sicuro richiamo e in forte ascesa, ma bisognosi di spazi e strutture adeguate. Da una parte il tentativo di fare di Bolano il crocevia del trekking equestre, dall'altra quello di dare ai pescasportivi un'area attrezzata dove dare sfogo alla propria passione. L'avvio dei lavori, avvenuto nel 2004, non è certo dei migliori. Basta un colpo di benna per far riaffiorare dal terreno, proprio in corrispondenza dell'area in cui oggi sorge il lago, una discarica abusiva. Dalla terra salta fuori di tutto: centinaia di metri cubi di scarti dell'edilizia, vecchi copertoni, elettrodomestici, mobili, batterie per auto. Asl e Arpal fermano immediatamente i lavori e impongono il risanamento dell'area, mentre il costo delle opere, complice la bonifica, lievita ulteriormente, superando abbondantemente i novecentomila euro. Il galoppatoio e il laghetto, dopo uno stop ai lavori di quasi due anni, vengono completati solo nel 2010, ma mai utilizzati: nessuno è disposto ad acquisire la gestione di un'area 'bollata' dall'Autorità di bacino, come a forte rischio allagamento in caso di esondazione del fiume, e sulla quale i vincoli idrogeologici hanno imposto la realizzazione di strutture che, ancor prima di essere inaugurate, sono risultate fuori mercato.

OGGI, quelle opere decadono sotto i colpi dell'incuria. Lungaggini burocratiche legate alla messa in liquidazione della Comunità montana e all'acquisizione delle opere da parte del Comune hanno portato a un generale immobilismo e a una situazione paradossale: per diversi anni nessun ente si curò di cercare un gestore cui affidare le strutture né tanto meno di effettuare la necessaria manutenzione. Così, da tempo gli unici cavalli che passano da queste parti sono quelli delle moto da cross che hanno fatto dell'area, ormai abbandonata, la propria pista, mentre del laghetto artificiale non rimane altro che una fossa profonda poco più di un metro e mezzo. Tutto intorno, piccole discariche fanno da cornice inconsapevole dell'ennesimo spreco di denari pubblici.

Soldi europei, sprechi italiani. Centro ippico pagato e mai usato

di Matteo Marcello

Neve in Iran, 14mila persone bloccate sulle strade**TMNews**

"Neve in Iran, 14mila persone bloccate sulle strade"

Data: **31/03/2014**

[Indietro](#)

Neve in Iran, 14mila persone bloccate sulle strade

Sono 32 le persone rimaste ferite

Teheran, 31 mar. (TMNews) - Circa 14mila persone sono rimaste bloccate sulle strade del nord dell'Iran in seguito alle forti nevicate, circostanza rara vista la stagione. Lo hanno annunciato i servizi di sicurezza iraniani.

"Da domenica, le nostre squadre hanno portato soccorso a circa 14mila persone bloccate dalla neve", ha dichiarato il portavoce della Croce Rossa iraniana, Hossein Derakhshan, citato dall'agenzia di stampa ufficiale Irna.

I servizi meteorologici iraniani avevano annunciato sabato l'arrivo del maltempo nelle province del Mar Caspio e sulle pendici del Monte Alborz, mettendo in guardia contro la possibilità di temporali e piogge torrenziali.

Secondo il portavoce, 32 persone sono rimaste ferite, per lo più in incidenti legati alla circolazione stradale, e altre 1.600 sono ricorse ad alloggi d'emergenza. Il maltempo coincide con le festività dell'Anno nuovo in Iran.

Alluvioni e frane nel sud della Cina, almeno sedici morti

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: **01/04/2014**

[Indietro](#)

Alluvioni e frane nel sud della Cina, almeno sedici morti

Continuano le ricerche di un minatore sommerso da una frana

di TMNews

Pubblicato il 31 marzo 2014 | Ora 11:39

Commentato: 0 volte

Pechino, 31 mar. (TMNews) - Almeno sedici persone sono state uccise nel sud della Cina dalle piogge e grandinate che hanno innescato alluvioni e frane. Lo hanno annunciato le autorità. Il maltempo, iniziato venerdì, ha interessato sette tra province e municipalità, secondo il ministero degli Affari civili cinese, provocando sedici morti e due dispersi. Nella provincia di Guangdong, una delle aree più colpite, i voli nei principali aeroporti sono stati sospesi, come del resto le lezioni in alcune città. I soccorritori nella vicina provincia di Guangxi stanno cercando da domenica un minatore sommerso nella frana, ha riportato l'agenzia di stampa Xinhua.